LA

CREAZIONE DEL MONDO

ORATORIO

DI

FIRENZE

TIPOGRAFIA ALL' INSEGNA DI DANTE

M.DCCC.XXXIX.

Digitized by the Internet Archive
in 2013

http://archive.org/details/lacreazionedelmo1839hayd

Interlocutori

RAFFAELLO.

URIEL.

GABBRIELLO.

ADAMO.

EVA.

CORO D' ANGELI.

Parte Prima

RAFFAELLO, URIEL, GABBRIELLO E CORO.

La Musica esprime il Caos, poi segue Recitativo.

RAF. Creò dapprima Iddio
Il ciel, la terra; ma giacea la terra
Informe e vuota, e tenebre profonde
Coprian l' abisso.
CORO. Del Signor lo spirto
Scorrea sull' acque, e Dio
Disse: « Luce si faccia: » e si fe' luce.
URIEL. E Dio vide la luce, a lei sorrise,
E la luce e le tenebre divise.

Al brillar degli almi rai
Sparîr l' ombre antiche e nere,
Ed affulse il primo dì.
Cessò il disordine,
E in mezzo all' ordine
Beltà apparì.

Fuggon vinte d' Averno le schiere
Dell' abisso più cupo nel fondo,
Dell' orribile notte nel sen.

Coro. Lo spavento, l'affanno, lo sdegno
Le accompagnan nel pallido regno,
E le pascon d' eterno velen.
E un nuovo mondo allor
Del Nume creator
Al gran comando appar.

Raf. E Dio fe' il firmamento;
E l' acque, che disopra
Al firmamento stavano,
Dall' acque separò ch' eran di sotto.
E così fu. Già stridono
Le furiose procelle,
E come paglia al vento
Pel ciel volan le nubi,
Guizzando van le folgori di fuoco,
E spaventoso rugge il tuono intorno.
Dall' onde in alto sale
L' umor che in pioggia scende,
O in dura grandin greve,
O in lievi fiocchi d' illibata neve.

Gab. Sorpresi a sì grand' opra
Son gli angeli del cielo,
Ed alte lodi intuonano
Al grande Autore, ed al secondo dì.

Coro. Ed alte lodi ec.

RAF. E Dio così parlò : « Nel luogo istesso
» Tutte s' adunin l' acque
» Che sotto stanno al ciel. L'arido suolo
» Mostrisi a nudo: « e così fu: » si chiami
» L' arido suolo Terra,
» E dell' acque l' union chiamisi Mare. »
Tutto Dio vide, e piacquesi approvare.

Rotolando spumanti marosi,
Rimugghiante scatenasi il mar;
Là già sorgono i colli petrosi,
L'alta cima dell' Alpi qua appar.
D' immensa pioggia in seno
Serpeggia il vasto fiume
Ricco di molto umor.
Lento il ruscello ameno
Bagna la cheta valle,
Nè sa che sia romor.

GAB. E Dio disse: « Produca
» Dal suo seno la terra erbe diverse,
» E piante che germoglino, e sui rami
» Portino frutti ognuna a sè conformi,
» Ed abbiano lor seme, onde perenne
» Viva la specie loro: » e così avvenne.

Dell' occhio al diletto
La vasta pianura
Si tinge, s'ammanta

Di fresca verzura;
All'avido sguardo
Accrescono i fiori
L' incanto e il piacer.
Là di balsami grato tesoro
Si prepara dell' egro alla calma;
Sotto i frutti qua piega la palma,
Offre il bosco là d' ombre ristoro,
E del monte — corona la fronte
D' irta selva frondoso cimier.

Uriel. Allor gli angeli santi
Proclamaron cantando il terzo dì,
L' opre lodando, e il sommo Autor così:
Su, mano all'arpe,
Coro. Qua, qua la cetra;
Sciogliam per l' etra
Canti al Signor.
Di tanti pregi e tanti
Il mondo Egli adornò,
Il suo poter si canti
Che sì gran cose oprò.
Uriel. Disse poi Dio: « Due luminari eccelsi
» Splendan nell'alto ciel; la notte e il giorno
» Dividano costanti, e all' orba terra
» Mandino luce, segnino anni e giorni,
» E le stagion novelle
» Coi visibili moti; »

E insieme Ei fece allor gli astri e le stelle.
Ecco in un mar di luce
Sfavillante di raggi il sole ascende,
E qual sposo ridente ,
E qual gigante altero
Segna sua certa via per l' emisfero.
Cheta movendo in suo placido lume
Striscia la luna all' alta notte in seno.
Del ciel l' azzurra volta
D' innumerabili astri il fuoco avviva.
Gli angeli eletti allora
Il quarto giorno annunziano,
Cogl' immortali canti
Del sommo Autor così esaltando i vanti:

Coro. Palesano i cieli
Le glorie del Signor ;
E l' opre di sua mano
Il firmamento.

Gab. Uri. Raf. *a tre.* Le annunzia al vegnente
Il giorno che muore;
La notte cadente
All' altra così.

Uriel. Non v' è nel mondo
Luogo remoto
Che Lui non canti
La notte e il dì.

GAB. Non v'è profondo
Recesso ignoto
Che Lui non lodi
La notte e il dì.

TUTTI. Tutto Lo celebra
La notte e il dì.

GAB. E Dio sì favellò: » Generi l'acqua
» Di creature viventi immenso stuolo,
» E produca feconda
» Augelli ancor, che sopra terra il volo
» Stender amin leggieri,
» E s'alzino volando infino al polo. »

Sull'ali orgogliose
Omai librasi l'aquila ardita,
Già slanciasi al vol.
Non spazj, non cose
La rattengon nell'alta salita,
Va in cerca del sol.
La lodola lieta
Saluta il mattino,
E gemon d'amore
Le fide colombe
Assorte in piacer.
Fa l'aure e il boschetto
L'arguto usignuolo
D'intorno echeggiar.
Non era ancor duolo

Per entro al suo petto,
Nè al pianto — il suo canto
Soleva accoppiar.

RAF. E Dio l'ampie balene, e l'altre tutte
Creò spiranti belve,
Poi benedille, e disse:
» Fecondi siate, tutti
» Dell' aria abitatori:
» Crescete, e in ogni fronda
» Cantate; e voi crescete,
» O pesci, e i mari empiete;
» Crescete tutti, su moltiplicate,
» E nel vostro Signor vi rallegrate. »
Qui gli angel stupefatti
Scossero i plettri d'oro, e i bei portenti
Disser del quinto dì con questi accenti:

GAB. Di lieta amenità, di verde smalto
Adorni i colli mostransi
All' occhio ammirator.
In cristallino umor
Già volvesi il ruscel
Di salto in salto.

URIEL. Di bella ilarità da un dolce assalto
Vinti gli augei s' inalzano,
E scorron l' aure a vol.
Al vario-pinto stuol
Le piume indora il sol,

E dona ai bei color
Nuovo risalto.

RAF. Qua è là per l'onde luccica
Guizzando il gregge mutolo
D'alate frecce al par;
E da' profondi vortici
Su viene il vasto Levitan,
E caccia innanzi il mar.

a tre. Oh quanto grandi, oh quanto
Son l'opre tue, Signor!
Chi numerar le sa?

CORO. Grande è il Signor
Nel suo poter,
E la sua gloria
Non mai cadrà.

RAF. E Dio disse: « Dal suo grembo la terra
» Tragga salme viventi,
» E specie abbian diverse
» Quadrupedi, serpenti al suol striscianti,
» Ed ogni sorta d'animali erranti. »
S'apre tosto la terra, e dal divino
Accento d'animai turba infinita
Sorge in perfetto stato, e tutti han vita.
Di giubbilo ruggendo
Stassi il leon colà; di qua ne sbuca
L'agile tigre; la ramosa fronte
Erge snelletto il cervo; irto le chiome

Nitrisce e salta il coraggioso, il forte,
L' indomito destrier: pei verdi prati
Già pascolan divisi
In più gruppi gli armenti, e bianca ondeggia
Qua è là pe' campi la lanuta greggia.
Quasi nembi di polve
Ronzan, salgon, discendono
Degl' insetti le squadre, e in lunghe striscie
Disegnano il terren colubri e biscie.

Già splende il ciel di sue gran faci adorno,
Già di sua pompa va la terra altera,
L'aure già ingombra la pennuta schiera,
Già i pesci van pei campi ondosi intorno:
Degli animali il piè già preme il suolo.

Ma al suo fin giunta
Non è ancor l'opra;
Un ente mancavi,
Un ente ancor.

L' ente che miri
D' Iddio le imprese,
Che adori e ammiri
Il suo Fattor.

Uriel. E Dio creò quest' ente,
A sua immagin lo fece, alla d' un Dio

Immagin lo creò. Di doppio sesso
Dotò la specie sua, quindi il vitale
Suo fiato in volto gl' inspirò ; divenne
L' essere nuovo allor ente immortale.

Altero, vago e intrepido,
Rivolte al Ciel le ciglia,
Del mondo meraviglia,
Chi vien? chi è mai? chi è?
L'uom, di natura il re.
Di sua feconda mente
Fa l'ampia fronte fede,
E nell' acceso sguardo
L'alma brillar si vede,
Imago del Fattor.
Al sen beato accostasi
La da lui tratta sposa
Piena di grazia e amor.
Ridente quella, e florida
Al par di primavera
Di gioja gli empie il cor.

RAF. E Dio mirando le create cose
Ottime le trovò: le alate schiere
Fecer pel sesto dì l'eteree rive
Suonar di mille allor voci giulive.

CORO. Compita è la grand' opra:
La mira e la vagheggia
Contento il Creator.

Noi pur plaudiamo,
Plaudiam, cantiamo,
D'Iddio la lode
Suonar facciam.

GAB.) *a due.* A te inalza ognun lo sguardo,
URIEL.) Per suo cibo ognun fa preghi;
Tu, Signor, la man dispieghi,
E satollo ognun sen va.

RAF. Se tu il volto a tergo giri,
Tutto trema, e gel si fa;
Se il tuo fiato a te ritiri,
Tutto in polvere si sfa.

a tre. Se lo doni un'altra volta,
Tutto è pien di nuova vita,
E la terra rivestita
Par d'insolita beltà.

CORO. L'eccelso Nume e santo
Tutti esaltiam col canto;
Ei solo è sommo e grande:

Alleluja.

Parte Seconda

URIEL, ADAMO ED EVA.

URIEL. Tra le rosate nubi in cielo ascende
Desta da un dolce suon la bella aurora,
E dall' eteree sfere
Purissima armonia nel suol discende.
Ora è bella a mirar la fortunata
Coppia; ve' come a man strette sen viene,
E l' umide pupille
Le arde di grati sensi amabil foco.
Le lingue ora sciorranno, ad alte voci
Diran le lodi del Fattor; gli accenti
Sciogliam noi pur, seguiamo i lor concenti

ADAM. } *a due.* Dell' alta tua bontade,
EVA. }
Padre, Signore e Dio,
Piena è la terra e il ciel.

Questo mirabil mondo
Sì vago, sì giocondo
È l' opra di tua man.

CORO. Risuoni in ogni etade
La somma tua bontade.

ADAM. O sol, che primiero
Tra gli astri risplendi,
Del dì condottiero,
Oh quale tu il rendi
Bei fiumi versando
D' eletto splendor!

EVA. Voi luna, voi stelle,
Che a notte imperate,
Soavi concenti
D' amore formate,
Lodate il Signor;
Coi volti lucenti
Lodate il Signor.

ADAM. Voi tutti, o elementi,
Che forme novelle
Valete a crear;
Voi nebbie e vapori,
Che adunano i venti,
Che sciolgon del par,
Lodate il Signor.

TUTTI. È grande il suo nome
Siccome il poter.

EVA. Chinatevi, o piante,
Voi, fonti, gemete
Di gioja e piacer.
Bei fiori, esalate
Fragranze gradite,
Le lodi voi dite
Del vostro Fattor.

ADAM. Voi che movete il passo,
Voi che radete il suolo,
Voi che spiegate il volo,
Voi che guizzate in mar;

CORO. Cantate, voi tutti,
L' eccelso Dator.

ADAM. EVA. } *a due.* Voi monti, voi valli,
Voi cupe foreste,
Voi spechi, voi grotte,
Voi quando s' aggiorni,
Voi quando s' annotte;
Al nostro fate eco
Festoso clamor.

CORO. Gloria a te, gloria,
Possente Creatore,
Tu vuoi l' universo,

Ed eccolo già.
Tremante e devota
La terra t' adora,
Tua santa memoria
Eterna vivrà.

ADAM. Dei dover nostri al primo
Demmo sfogo, o consorte,
Al supremo Dator grazie rendemmo;
Ora mi segui, o di mia dolce vita
Gentil compagna, io ti precedo; ad ogni
Passo un piacer novello
L'alma ci assalirà; per ogni dove
Prodigj incontrerem; vedrai di quanto
Lieta è la bella sorte
Cui Dio ci destinò. Sì, sì, lodarlo,
Amarlo sempre, e senza fin, vogliamo.
Vieni, mi segui, io ti son scorta; andiamo.

EVA. O tu per cui son nata,
Mio ben, mia vita, mio sostegno e tutto,
M'è legge il tuo voler; a te obbedire
Mi dà un piacer che vince ogni desire.

ADAM. Cara sposa, a te vicino
Lieta è l'alma, il tempo vola,
Ogn' istante a me m' invola,
E m' inonda di piacer.

EVA. Caro sposo, a te vicino
Tutto è gioja questo core,
Tu mia speme e mio signore,
In te vivo, e del tuo amor.

ADAM. Dell' alba il ritorno
Oh quanto m' alletta!

EVA. Sul fine del giorno
Pur cara è l' auretta!

ADAM. Dei frutti succosi
Pur grato è il sapor!

EVA. Dei fiori vezzosi
Pur grato è l' odor!

a due. Ma senza di te
Che vale per me
L' aurora, l' auretta?
Con te solo v' è piacere,
E te solo brama il cor.

URIEL. Oh avventurosa coppia,
Oh senza fin beata,
Se desio non t' accieca
Di più voler di quanto or t' è concesso,
O di saper più che non t' è permesso!

Coro finale. Su si plauda, su si canti,
Su lodiamo il Creatore;
Bella gara accenda i canti
Nel dar sfogo al nostro amore.

Eterna sia, Signor, la gloria tua.
Amen.